



Incontro Nazionale Ecomusei 2003

9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Giovedì 9 ottobre 2003

Sessione Plenaria di Apertura

Auditorium di Città degli Studi

Orazio Scanzio – Presidente della Provincia di Biella

Voglio rivolgere innanzitutto un saluto di benvenuto a tutti i presenti. Un grazie fin da subito alla Regione Piemonte per aver dato al Biellese l'opportunità di ospitare questo importante convegno, e ringraziare anche per la loro presenza gli Assessori Regionali Pichetto e Cavallera, al Sindaco della Città di Biella e al Presidente della Provincia di Torino. Concedetemi di esprimere la mia personale gratitudine, per il lavoro svolto all'Assessorato alla Cultura della Provincia di Biella e alle cellule ecomuseali, ai Comuni e a tutti i soggetti coinvolti.

Esistono decine di definizioni dell'ecomuseo finalizzate a dire, quanto più possibile, di cosa si tratti, ma quasi sempre la reazione di chi poi viene in contatto con un ecomuseo è spesso di stupore. Io stesso la prima volta che ho visitato un ecomuseo mi sono detto: "Non pensavo si trattasse di questo!". Poi ho avuto occasione di approfondire le tematiche relative agli ecomusei, ho visitato le realtà locali che hanno dato vita all'Ecomuseo del Biellese ed è per me oggi un privilegio introdurre a questa platea di spettatori, e mi auguro, potenziali visitatori del nostro Ecomuseo, le tappe che ha percorso.

La Provincia di Biella è stata una delle prime province ad accogliere lo spirito della legge emanata dalla Regione Piemonte in materia di istituzione degli ecomusei.

Già nel 1998 si è dato avvio a un ampio progetto culturale di tutela e di valorizzazione delle caratteristiche più peculiari del territorio biellese. Attraverso il progetto "Ecomuseo", la Provincia di Biella, quale istituzione sovraordinata ai Comuni e in grado di gestire più agevolmente il coordinamento subprovinciale delle numerose realtà museali presenti sul territorio, ha voluto dare maggiore energia a una serie di esperienze già mature come la Casa Museo di Rosazza, la Fabbrica della ruota di Pray, il Ricetto di Candelo, ma anche sostenere le nuove istanze che diverse piccole realtà esprimevano: da questa unione è nato l'Ecomuseo del Biellese, un sistema museale che si estende su tutto il territorio provinciale rappresentandone le diverse caratteristiche morfologiche ma anche le differenti tradizioni culturali, economiche e sociali, che hanno in passato permesso la crescita del distretto industriale tessile.

L'Ecomuseo del Biellese, in particolare, sintetizza un'area complessa, caratterizzata dalla transizione dell'economia rurale in economia industriale. Si tratta di cogliere il tipo di legame tra le due economie, ma soprattutto si tratta di ricostruire il processo storico che ha determinato e configurato il distretto industriale biellese, rendendolo un modello dualistico; dove il lavoro agricolo, nella fase iniziale di sviluppo, fornisce un contributo determinante alla industrializzazione del Biellese. Attraverso l'Ecomuseo si è cercato di rendere visibili alla comprensione del visitatore, per mezzo di itinerari, stazioni attrezzate, pannelli e quant'altro, le complesse e sottili interazioni tra territorio, attività rurali, industria e popolazione.

L'Ecomuseo del Biellese, si può definire un ecomuseo di ecomusei; esso, infatti, si compone di 15 cellule ecomuseali, individuate per le loro valenze storiche e rappresentative degli elementi tipici dell'Ecomuseo biellese: *l'acqua, la vite, il latte, la lana, la pietra, l'oro, il legno, l'argilla*. Ciascuna cellula, a sua volta, esprime un piccolo Ecomuseo nello scenario dell'Ecomuseo del Biellese, perché ognuna raccoglie e custodisce un patrimonio di tradizioni che merita di essere tutelato, valorizzato e promosso. Accanto alle cellule ecomuseali numerose istituzioni culturali, anzi le più rappresentative di tutto il territorio provinciale, orbitano intorno al sistema ecomuseale a completamento delle attività di ricerca, di studio e di didattica.

La Provincia di Biella in qualità di ente gestore si occupa principalmente di promuovere il sistema e di sostenerne l'attività, in stretta collaborazione con le cellule ecomuseali e con le

istituzioni culturali che ne fanno parte. Se da un lato si opera al fine di conservare memorie, tecniche e patrimoni, dall'altro, l'obiettivo è quello di accrescere negli abitanti la consapevolezza della propria identità e di far leggere il paesaggio biellese come il risultato di una complessa rete di relazioni e di processi. Per queste ragioni si è cercato di ottimizzare la sinergia con gli operatori culturali del territorio sviluppando, nel tempo, solidi rapporti di collaborazione che hanno permesso la realizzazione di un vero e proprio piano ecomuseale, in grado di raccogliere e raccontare le esperienze delle diverse cellule e istituzioni culturali che animano e costituiscono il sistema ecomuseale biellese.

La Provincia di Biella, nella sua qualità di Ente gestore, ha lavorato in questi anni per raggiungere l'obiettivo di creare un sistema; spesso si parla di sistema ma non si coglie fino in fondo la finalità dello stesso. L'Ecomuseo del Biellese è la sintesi di questo modo di lavorare in rete: le cellule rappresentano gli anelli invisibili di una catena legati dalla tradizione e dalla cultura materiale di un territorio complesso e articolato come quello Biellese. La struttura ecomuseale diventa il centro propulsore di una fervida attività di ricerca scientifica, didattica ed educativa. L'Ecomuseo si caratterizza e si differenzia dal museo tradizionale per essere un museo che parla del passato, ma si proietta verso il futuro attraverso la rappresentazione delle caratteristiche ambientali e culturali dell'intero territorio provinciale. L'Ecomuseo non si limita a valorizzare solo una parte delle caratteristiche del suo territorio, ma cerca di trasmettere ai visitatori, il modo in cui particolari fattori ambientali e sociali hanno, nel tempo, plasmato e condizionato il modo di vivere, l'economia, le tradizioni e la cultura della nostra comunità.

Accanto quindi a un'ottica di tutela di tante piccole culture locali che hanno saputo dare vita, insieme, a una identità biellese, l'Ecomuseo del Biellese è diventato uno strumento per guardare al futuro, una filosofia attraverso la quale progettare lo sviluppo di questo territorio nel rispetto del suo passato.

Concludo rinnovando il mio ringraziamento alla Regione Piemonte, al Presidente Enzo Ghigo e agli assessori Gianpiero Leo, Ugo Cavallera e Gilberto Pichetto per aver dato a Biella l'occasione di ospitare un convegno così prestigioso e, naturalmente, all'amico Valter Giuliano che ha presieduto questo Comitato Scientifico e che ha lavorato veramente molto bene. Un grazie a tutti Voi che siete intervenuti così numerosi. Mi auguro che questo incontro dia modo non solo agli operatori del settore, ma a quanti verranno in contatto con la realtà ecomuseale biellese di riconoscere e apprezzare il lavoro svolto dall'attuale Amministrazione provinciale di Biella.